

Misurare l'inflazione al consumo

L'indagine Istat sui prezzi al consumo

- I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, che prende il nome di **paniere**, rappresentativi di tutti i beni e servizi destinati al consumo delle famiglie (consumi finali privati)
- I numeri indici dei prezzi al consumo misurano:
 - la variazione pura dei prezzi
 - da cui deriva la stima dell'inflazione
(ossia la variazione media dei prezzi dei prodotti consumati in un determinato periodo)
- Il numero indice rappresenta una misura relativa e non assoluta della variazione di prezzo intercorsa tra due periodi, uno dei quali è scelto come base

L'indagine Istat sui prezzi al consumo

Le rilevazioni riguardano:

- I prezzi effettivi (*escludono valori virtuali o di listino*)
- Di beni e servizi acquistabili sul mercato
- Destinati al consumo finale (*escludono beni di investimento e i prodotti intermedi*)
- Delle sole famiglie (*escludono i consumi delle imprese e della P.A.*)
- I consumi sul territorio economico del paese (*includono i consumi degli stranieri in Italia e escludono i consumi degli italiani all'estero*)
- Relativi a transazioni monetarie (*esclude quelle a titolo gratuito, gli autoconsumi e le spese figurative - come il costo opportunità del possesso di un'abitazione*)

L'indagine Istat sui prezzi al consumo

- Non è possibile misurare le variazioni dei prezzi di tutti i singoli prodotti consumati dalle famiglie
 - Si seleziona quindi un campione “**rappresentativo**” di specifici beni e servizi dei quali misurare mensilmente la dinamica di prezzo che contenga i prodotti prevalentemente acquistati dal complesso delle famiglie
 - I beni e servizi che entrano nel paniere prendono il nome di **posizioni rappresentative**, selezionate sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate (rappresentano almeno 1/1000 della spesa per consumi delle famiglie)

La rilevazione

- La rilevazione dei prezzi al consumo si avvale di due distinte modalità (centri) di rilevazione:
 - Una **centralizzata**, effettuata direttamente dall'Istat, relativa ai prodotti che hanno prezzo uguale su tutto il territorio nazionale (tabacchi, periodici, medicinali, alcune tariffe nazionali), a quelli soggetti a frequenti cambiamenti tecnologici (computer, telefoni cellulari, ecc.) e ai servizi il cui godimento non riguarda la sola popolazione del comune interessato (camping, stabilimenti balneari ecc.). (17%)
 - Una **territoriale** (condotta dagli Uffici Comunali di Statistica) che, nel 2008, vede la partecipazione di 84 comuni (20 capoluoghi di regione e 64 capoluoghi di provincia) e riguarda la maggior parte dei beni e servizi del paniere. (83% del paniere)

Ogni mese vengono raccolte circa 400.000 quotazioni di prezzo in circa 40.000 unità di rilevazione (punti vendita)

Il piano di campionamento dei punti vendita

- In Italia si utilizza un campione ragionato, non probabilistico, stratificato rispetto ai prodotti e al territorio
- Il campione di punti vendita a livello comunale deve riflettere:
 - L'importanza relativa dei prodotti nell'ambito del paniere
 - L'estensione del territoriale
 - L'importanza demografica del comune e la distribuzione territoriale della popolazione
 - La tipologia e l'articolazione degli esercizi commerciali sul territorio comunale (piccoli esercizi commerciali, grande distribuzione, mercati rionali)
 - La modalità di approvvigionamento delle famiglie e quindi la proporzione tra volume di vendite nella GDO e distribuzione tradizionale
 - La preferenza per i negozi maggiormente forniti e frequentati
 - La variabilità dei prezzi dei prodotti

La struttura di ponderazione

- I beni e i servizi considerati non hanno tutti la stessa importanza (si consuma molto più pane o frutta, ma si spende molto di più per un'auto o un mobile). Ad ogni prodotto deve quindi essere associato un **peso**, che rappresenta la quota della spesa di consumo di quel bene/servizio sul totale dei consumi delle famiglie
- I coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo sono determinati sulla base dei dati di Contabilità Nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sui Consumi delle famiglie, che coinvolge annualmente 28.000 famiglie.
Le spese per consumi sono poi associate alle singole voci di prodotto e successivamente ripartite fra le posizioni rappresentative sulla base anche di altre fonti informative (interne ed esterne all'Istat: Banca d'Italia, fonti di mercato, ecc.).

L'organizzazione della rilevazione

- In ogni punto di rilevazione viene poi selezionato il prodotto che, tra tutti quelli che corrispondono alle caratteristiche definite dall'istat, è “**il più venduto**” in ciascun punto vendita.
- Il prodotto **più venduto** viene specificato come referenza ossia univocamente identificato sulla base di:
 - varietà (mela golden, annurca, ecc.)
 - marca (denominazione del produttore)
 - marchio (attributo aggiuntivo,
 - peso, volume, numero di unità nella confezione, ecc
 - Esempio di referenza: pasta di semola di grano duro, varietà spaghetti, marca Barilla, confezione da 500gr.
- Si richiede che, per ciascun prodotto, la quotazioni da rilevare mensilmente siano almeno 7 per i beni alimentari, almeno 5 per non alimentari e servizi

La frequenza della rilevazione

Nei giorni compresi tra 1 e 21 del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli Uffici di Statistica effettuano il monitoraggio:

- **Due volte al mese** per prodotti con elevata variabilità di prezzo (giorni 1 e 12 del mese per i prodotti ortofrutticoli, 1 e 15 del mese per i carburanti)
- **Una volta al mese** per la maggior parte dei prodotti
- A cadenza trimestrale per alcuni prodotti a bassa variabilità di prezzo è contenuta (affitti, beni durevoli, alcuni servizi). La rilevazione avviene a **febbraio, maggio, agosto e novembre**, eccetto che per affitti e spese condominiali (gennaio, aprile, luglio e ottobre)

Aspetti particolari: ortofrutticoli freschi

La procedura di calcolo per i prodotti ortofrutticoli si basa sulla determinazione mese per mese dei *prodotti di stagione maggiormente consumati*, mediante la definizione del *prezzo minimo* e una *perequazione* (media mobile a 13 termini):

- si ordinano in modo crescente tutte le quotazioni rilevate per ciascuna varietà ortofrutticola
- si procede calcolando il cosiddetto **prezzo minimo**, ossia la media aritmetica semplice del primo 75 per cento della distribuzione dei prezzi
- tale prezzo minimo viene **perequato** con gli analoghi prezzi minimi dei 12 mesi precedenti e rapportato al prezzo perequato del periodo base, per ottenere l'indice di prezzo per le voci frutta fresca ed ortaggi freschi

La classificazione e struttura gerarchica di aggregazione

- La classificazione adottata per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo è la COICOP95 (Rev.1)
 - Il primo livello di aggregazione della struttura gerarchica prevede *12 capitoli di spesa*
 - Il secondo prevede *38 categorie*
 - Il terzo prevede *109 gruppi di prodotto*
 - Il quarto prevede *205 voci di prodotto* (livello minimo di pubblicazione degli indici)
 - Il quinto è dato dalle *posizioni rappresentative* che per il 2008 sono 533 (di cui alcune *composite*, cioè formate a loro volta da più *prodotti*, ad esempio medicinali, energia elettrica, automobili, servizi di telefonia,...)

Il primo livello di classificazione: i capitoli di spesa

CAPITOLI ISTAT	
01	Generi alimentari e bevande analcoliche
02	Bevande alcoliche e tabacchi
03	Abbigliamento e calzature
04	Abitazione, acqua, elettr e combust
05	Mobili e servizi per la casa
06	Servizi sanitari e spese per la salute
07	Trasporti
08	Comunicazioni
09	Ricreazione, spettacoli e cultura
10	Istruzione
11	Alberghi, rist e pubblici esercizi
12	Altri beni e servizi

Indici provinciali di posizione rappresentativa

- La quotazione di ciascun prodotto è sintetizzata mediante un microindice (calcolati mediante rapporto tra il prezzo in t e quello del mese base - dicembre dell'anno precedente- in ciascun punto vendita)
- I microindici sono sintetizzati in indici delle posizioni rappresentative mediante media geometrica. Si hanno così gli indici elementari di posizione rappresentativa per capoluogo.

$$I_{i,c}^t = n_{i,c} \sqrt{\prod_u I_{i,u}^t} = n_{i,c} \sqrt{\prod_u \frac{p_{i,u}^t}{p_{i,u}^0}}, \forall i, \forall c$$

- $n_{i,c}$ è il numero di quotazioni rilevate per il prodotto i nel capoluogo c ;
- u è una unità di rilevazione del piano di campionamento (punto vendita)
- $I_{i,u}^t$ è l'indice di prezzo del prodotto i nel negozio u al tempo t
- $p_{i,u}^t$ è il prezzo del prodotto i nel negozio u al tempo t
- $p_{i,u}^0$ è il prezzo del prodotto i nel negozio u al tempo 0 (base)

La metodologia di calcolo dell'indice

- Nell'ambito della rilevazione centralizzata, le singole quotazioni di prezzo vengono elaborate e aggregate, dando luogo all'indice di posizione rappresentativa (per ogni posizione si segue una metodologia diversa)
- Voci a rilevazione centralizzata: trasporti ferroviari, viaggi aerei, medicinali, servizi postali, servizi di telefonia, canone TV, stabilimenti balneari, libri scolastici e non, periodici, istruzione universitaria, servizi bancari, agriturismo, ecc.
- A questo punto, per ciascun comune capoluogo di provincia si dispone di 533 indici, derivanti in gran parte dalla rilevazione territoriale ed in misura più contenuta dalla rilevazione centralizzata. Questi indici costituiscono la base per le successive aggregazioni, basate sulla formula di Laspeyres

Indice regionale di posizione rappresentativa

L'indice regionale di posizione rappresentativa si ottiene aggregando tra loro gli **indici provinciali** di posizione rappresentativa:

- I **coefficienti di ponderazione** utilizzati si basano sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di **popolazione residente**

Indice di posizione rappresentativa:

$$I_{i,r}^r = \frac{\sum_{c \in r} I_{i,c}^t * W_{i,c}}{\sum_{c \in r} W_{i,c}}, \forall i, \forall r$$

- I è una posizione rappresentativa del paniere
- r è una regione
- c è un capoluogo di provincia appartenente alla regione r
- $I_{i,u}^t$ è l'indice di prezzo provinciale per la posizione rappresentativa i al tempo t
- $W_{i,t}$ è il coefficiente di ponderazione provinciale della posizione rappresentativa, proporzionale alla popolazione residente nel capoluogo di provincia

Indice nazionale di posizione rappresentativa

L'indice nazionale di posizione rappresentativa si ottiene aggregando tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa per costruire l'indice nazionale di posizione rappresentativa.

- I **coefficienti di ponderazione** utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di **consumi delle famiglie**

$$I_i^t = \frac{\sum_{r=1}^{20} I_{i,r}^t * W_{i,r}}{\sum_{r=1}^{20} W_{i,r}}, \forall i$$

- I_i^t è l'indice di prezzo regionale di posizione rappresentativa i al tempo t
- i è una posizione rappresentativa del paniere
- r è una regione
- $I_{i,r}^t$ è l'indice di prezzo regionale per la posizione rappresentativa i al tempo t
- $W_{i,r}$ è il coefficiente di ponderazione regionale della posizione rappresentativa i nella regione r , proporzionale al consumo regionale del prodotto i rispetto al consumo nazionale dello stesso prodotto

Indice generale dei prezzi al consumo

L'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di posizione rappresentativa.

- I **coefficienti di ponderazione** utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di **consumi delle famiglie**

$$I = \frac{\sum_{i=1}^n I_i * W_i}{\sum_{i=1}^n W_i}$$

- I_i è l'indice nazionale del prodotto i
- W_i è il coefficiente di ponderazione nazionale per il prodotto i , proporzionale al consumo nazionale dello stesso prodotto rispetto al totale dei consumi finali delle famiglie

Indici generali per capoluogo di provincia

Vengono inoltre calcolati gli **indici generali per capoluogo di provincia** aggregando tra loro gli indici delle posizioni rappresentative calcolati per ogni capoluogo di provincia per costruire l'indice generale provinciale

- I **coefficienti di ponderazione** utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di **consumi delle famiglie**. La struttura di ponderazione utilizzata è definita a **livello regionale**

Perché gli indici di Laspeyres

- L'indice di Laspeyres, che fissa le quantità rispetto ad un periodo base e le mantiene inalterate nel tempo, deriva anche da una questione di natura pratica
- Con la formula di Paasche sarebbe necessario aggiornare continuamente la struttura dei consumi, rendendo particolarmente onerosa la raccolta delle informazioni, e non risponderebbe all'esigenza di diffondere tempestivamente gli indici di prezzo
- Ma quello che è un pregio dell'indice di Laspeyres può tradursi presto in un difetto: la struttura dei pesi può diventare obsoleta con il passare del tempo...

Come ovviare al problema del mutamento della struttura dei consumi? Rivedendo spesso la ponderazione

- L'indice di Laspeyres può essere calcolato:
 - con riferimento ad un anno base che rimane invariato per un periodo di tempo più o meno lungo (indici a base fissa pluriennale, sino al 1998)
 - oppure può essere adottato un procedimento che prevede un aggiornamento annuale della **base di calcolo** degli indici ed un procedimento di concatenamento delle serie annuali per poter effettuare confronti su periodi più lunghi (indice concatenato e **base di riferimento**, dal 1999)

I criteri di aggiornamento delle basi

- Nell'indice concatenato viene rivisto annualmente il paniere dei prodotti, la base di calcolo dell'indice e i coefficienti di ponderazione
- Per poter effettuare confronti su un periodo di tempo più lungo di un anno, gli indici sono concatenati rispetto ad una **base di riferimento** che rimane in vigore per un certo numero di anni
- La **base di calcolo** (denominatore dell'indice), che rappresenta il periodo di riferimento dei prezzi e dei pesi, è mensile, è fissata a dicembre di ciascun anno e viene mantenuta costante per i successivi dodici mesi. Ogni anno, quindi, si ha una nuova serie di indici che riparte dal valore di 100 di dicembre dell'anno precedente

Da base di calcolo a base di riferimento: Laspeyres concatenato

- La procedura di **concatenamento** prevede che gli indici in base di calcolo, siano riportati in base di riferimento utilizzando, come termine di raccordo tra la serie annuale e quella pluriennale, l'indice del mese di dicembre dell'anno precedente espresso nella base di riferimento.

$${}_{1995}I_{m,2006} = {}_{1995}I_{12,2005} * \frac{{}_{12,2005}I_{m,2006}}{{}_{12,2005}I_{12,2005}}$$

Le diverse misure di inflazione: indici NIC, FOI e IPCA

L'Istat produce mensilmente tre diversi indici di dei prezzi al consumo:

- Il **NIC** è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico.
- Il **FOI** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente extragricolo (operaio o impiegato). E' l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato

Le diverse misure di inflazione: indici NIC, FOI e IPCA

- L'**IPCA** è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo.

Viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea. Tale indice viene calcolato e pubblicato dall'Istat e inviato all'Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'UE ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

Le misure di inflazione

- I tre indici hanno in comune, oltre che la metodologia di calcolo, la classificazione del paniere e la copertura geografica anche la raccolta dei dati sui singoli prezzi
- Il NIC e il FOI hanno in comune anche gli indici di posizione rappresentativa, cambia solo la struttura di ponderazione
- Il NIC e l'IPCA hanno in comune la copertura geografica e la popolazione di riferimento

Le misure di inflazione

NIC e IPCA si differenziano, tuttavia, per

- **L'aggregato economico di riferimento** (per l'IPCA comprende la sola quota dei consumi individuali per cui la spesa è sostenuta dalle famiglie. Per il NIC l'aggregato è dato da tutti i consumi finali individuali, compresi quelli la cui quota non è direttamente sostenuta dalle famiglie, tipicamente le prestazioni sociali)
- **La copertura merceologica** (l'IPCA per convenzione esclude le spese per il lotto, lotterie, concorsi e le assicurazioni sulla vita)
- **Il concetto di prezzo considerato** (nel caso del NIC è il prezzo pieno di vendita, mentre per l'IPCA è l'effettivo esborso da parte delle famiglie, che tiene conto di riduzioni temporanee di prezzo, ossia di sconti, saldi e promozioni)

Le misure di inflazione

- Le differenze tra IPCA e NIC dovute all'aggregato economico di riferimento e alla copertura merceologica si riflettono sulle strutture di ponderazione degli indici.

In particolare si determina:

- una diminuzione del peso del settore delle tariffe nell'IPCA (per l'esclusione da quest'ultimo dei concorsi a pronostico e delle prestazioni sociali, come i medicinali a carico SSN, le prestazioni medico-specialistiche, ecc.) - che si riflettono in un minor peso dei capitoli di spesa dei servizi sanitari e spese per la salute e della ricreazione
- un maggior peso di tutti gli altri settori/capitoli di spesa nell'IPCA rispetto al NIC

La struttura di ponderazione per indice

Tabella 1 - Pesi dei capitoli di spesa utilizzati per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo nel 2008 (valori percentuali)

Capitoli di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,8844	17,7915	16,8056
Bevande alcoliche e tabacchi	2,9304	3,0831	3,3167
Abbigliamento e calzature	8,6472	9,4677	9,4264
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	9,3783	9,8915	9,2299
Mobili, articoli e servizi per la casa	8,5856	9,0535	8,7621
Servizi sanitari e spese per la salute	7,9888	3,6414	6,5998
Trasporti	15,2391	16,0349	16,7044
Comunicazioni	2,6431	2,7825	2,7649
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,5348	6,9966	8,1472
Istruzione	1,0174	1,0717	1,2161
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,0619	11,6522	9,4555
Altri beni e servizi	8,0890	8,5334	7,5714
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

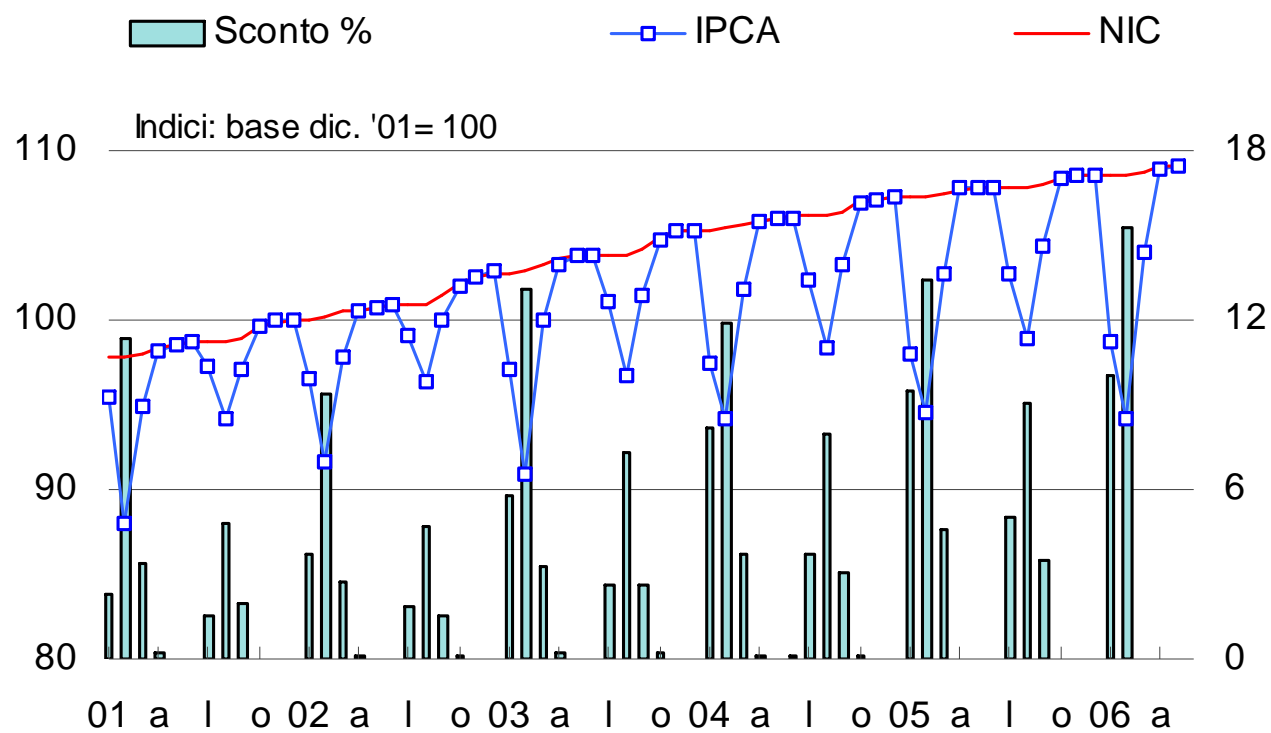
Fonte: Istat

L'IPCA e le riduzioni temporanee di prezzo

- Per l'IPCA il prezzo considerato è l'effettivo esborso da parte delle famiglie, che tiene conto di riduzioni temporanee di prezzo, ossia di sconti, saldi e promozioni
- La riduzione di prezzo è temporanea se, dopo un periodo di tempo limitato, l'offerta si conclude il prezzo ritorna al suo livello normale
- Per vendite straordinarie si intendono le vendite di liquidazione, le vendite di fine stagione e le vendite promozionali nelle quali l'esercente offre condizioni favorevoli, reali ed effettive, di acquisto dei propri prodotti
- Le maggiori differenze nell'inflazione rilevata dagli Indici NIC e IPCA si registrano nelle due categorie in cui è più frequente il ricorso alle riduzioni temporanee di prezzo: alimentare, abbigliamento, calzature

NIC e IPCA: abbigliamento

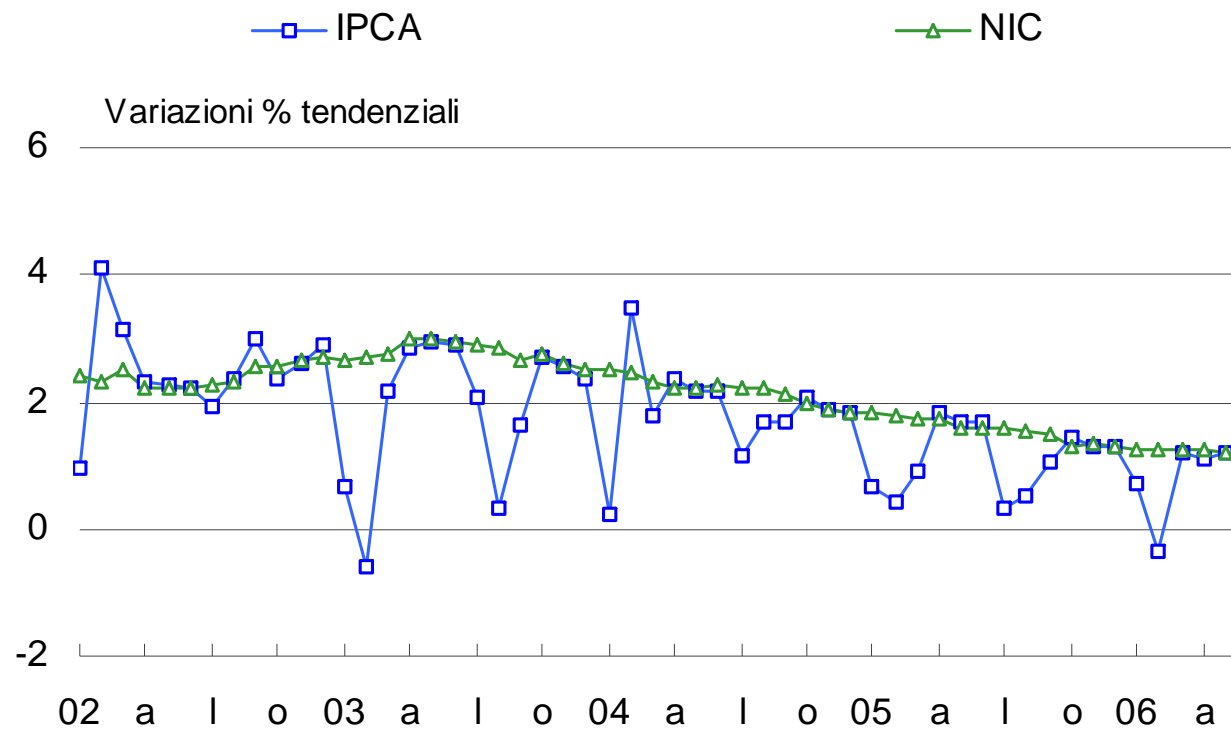
Fig. - Prezzo pieno e saldi: abbigliamento



Fonte: elaborazioni REF su dati Istat

NIC e IPCA: abbigliamento

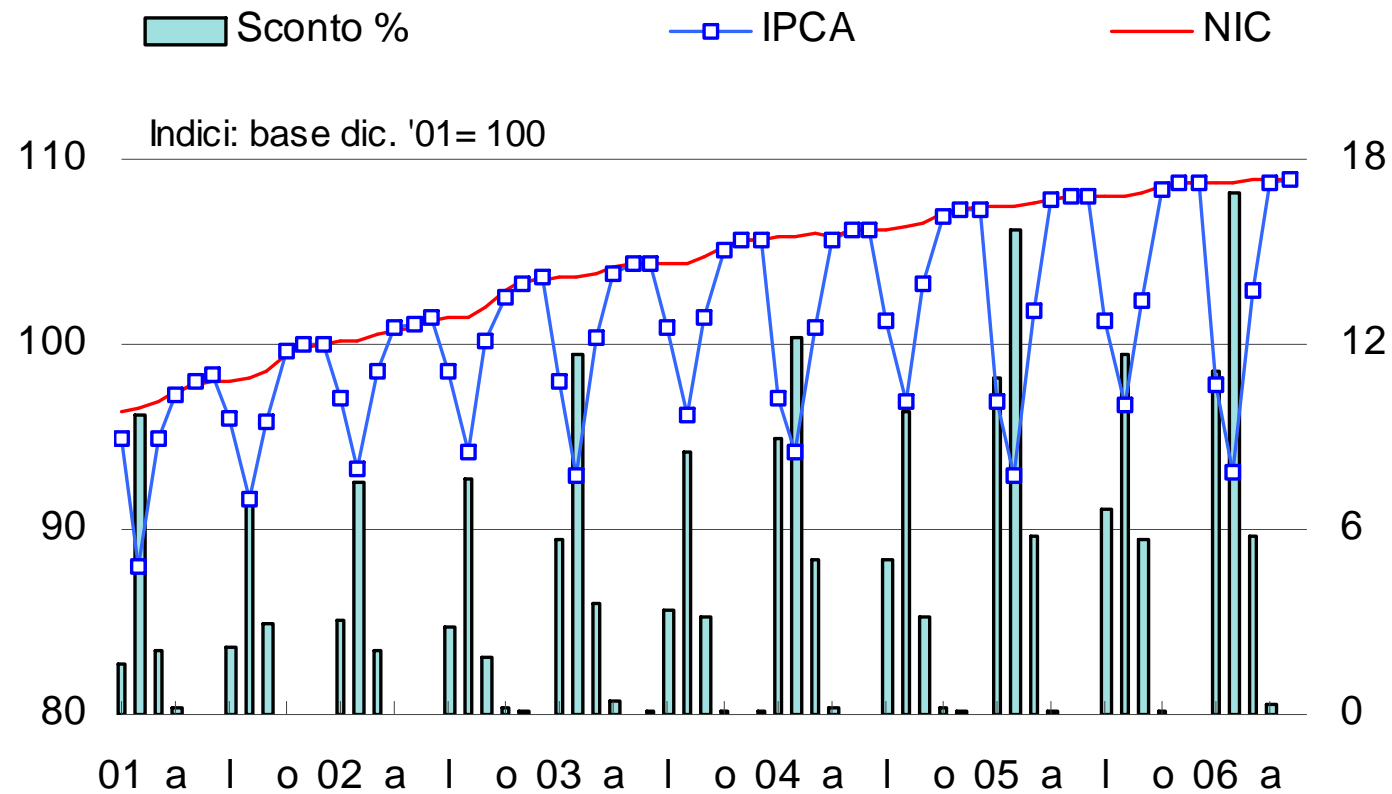
Fig. - L'inflazione nell'abbigliamento



Fonte: elaborazioni REF su dati Istat

NIC e IPCA: calzature

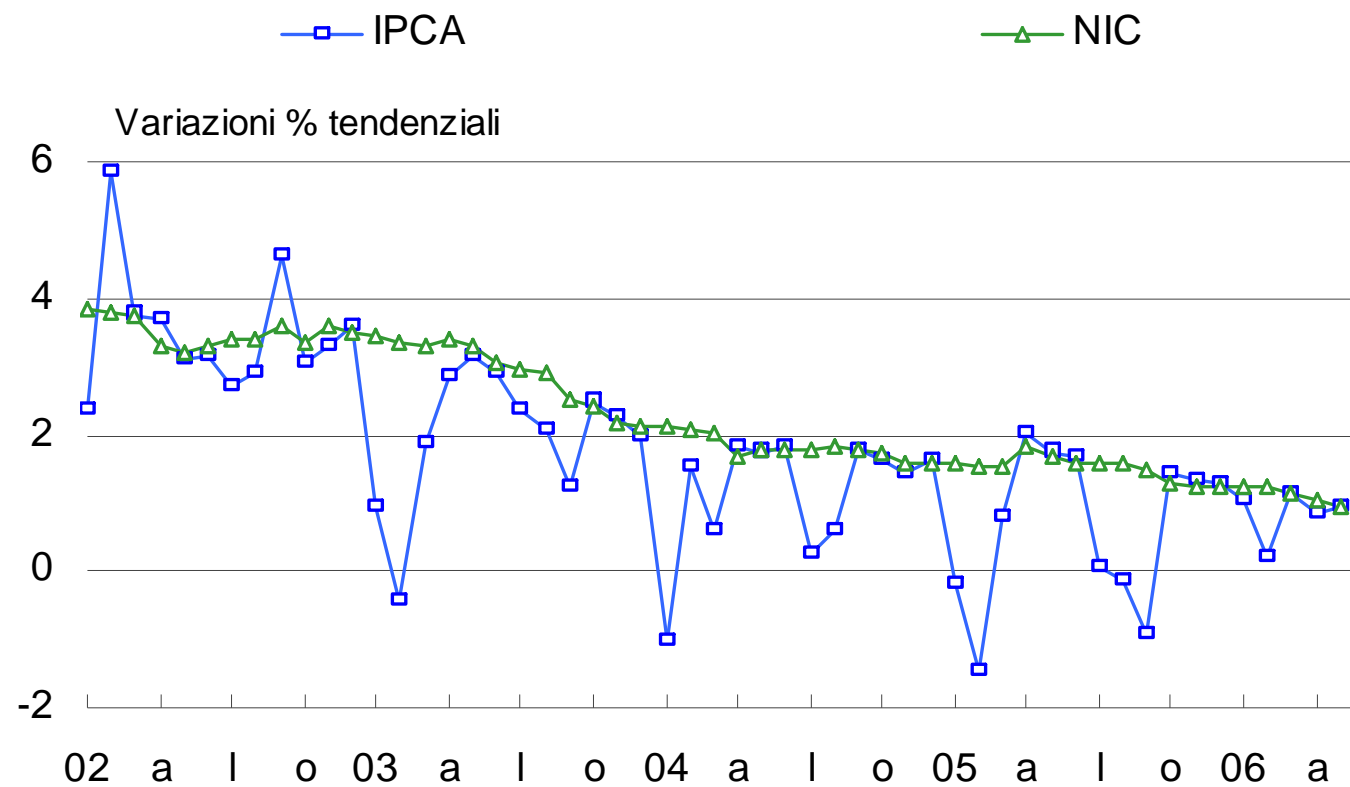
Fig. - Prezzo pieno e saldi: calzature



Fonte: elaborazioni REF su dati Istat

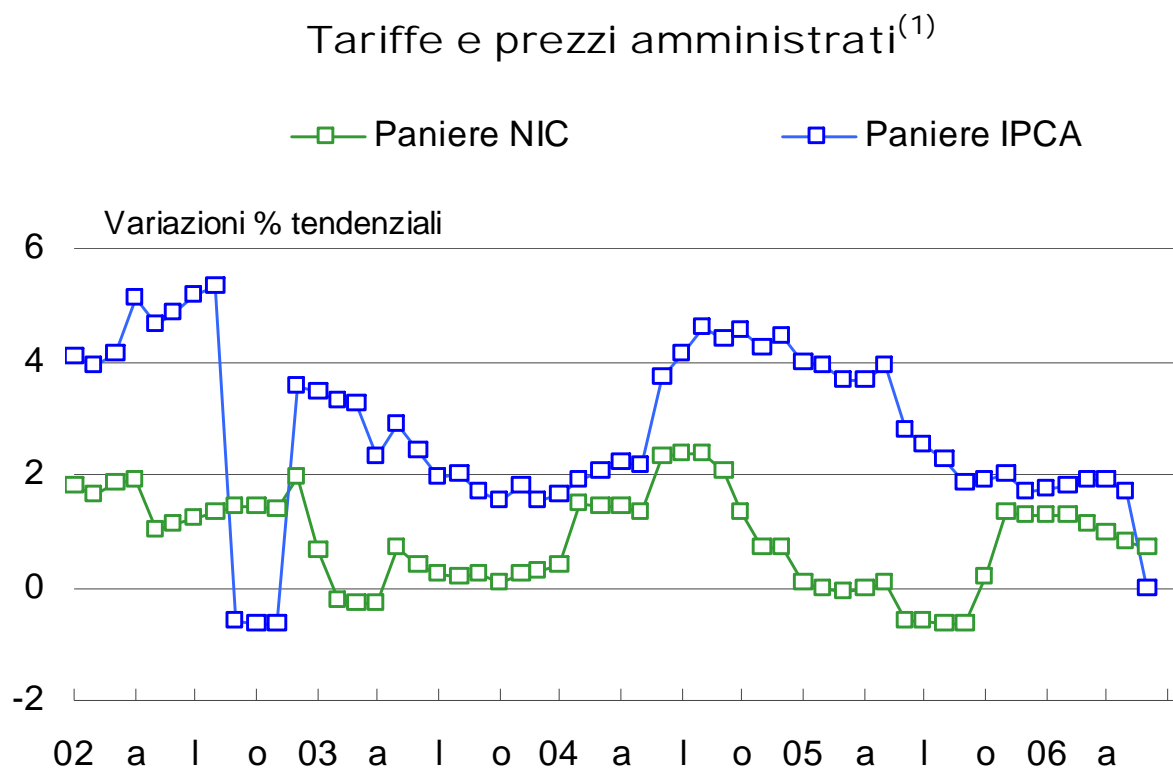
NIC e IPCA: calzature

Fig. - L'inflazione nelle calzature



Fonte: elaborazioni REF su dati Istat

NIC e IPCA: prezzi e tariffe



⁽¹⁾ Escluse le tariffe energetiche

Fonte: elaborazioni REF su dati Istat

Le riduzioni temporanee di prezzo e l'IPCA

Ai fini del calcolo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato europeo (IPCA) le riduzioni temporanee di prezzo devono essere rilevate purché ricorrano le seguenti condizioni:

1. siano sganciate dall'acquisto di un dato quantitativo di merce (esclusi gli sconti quantità, come i 3x2)
2. siano valide per tutti i potenziali consumatori senza condizioni (dunque sono esclusi gli sconti legati al possesso di Carte Fedeltà del distributore)
3. siano praticate al momento dell'acquisto o entro un periodo di tempo limitato tale che si possa presumere abbiano una significativa influenza sulle quantità che i clienti acquisterebbero (esclusi gli sconti legati ad acquisti precedenti se non esigibili entro un termine - come buoni spesa o buoni sconto collocati all'interno delle confezioni)
4. abbiano una durata non inferiore a 15 giorni e non superiore ai 3 mesi (decorso questo termine la riduzione diviene permanente dunque viene rilevata anche nel NIC)

Se almeno una delle condizioni sopra citate non è soddisfatta, la riduzione di prezzo non deve essere rilevata.

Il deflatore implicito dei consumi

- E' un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati

Il deflatore dei consumi delle famiglie, che tipicamente si utilizza in contabilità nazionale, è dato dal rapporto tra il valore dei consumi della famiglie misurato ai prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti (ossia valorizzati ai prezzi dell'anno base - il 2000)

Il deflatore implicito dei consumi e l'indice dei prezzi

Le differenze tra indice dei prezzi al consumo e deflatore derivano dal diversi tipo di indice utilizzato:

- indice dei prezzi al consumo misurato dall'indice di Laspeyres

$${}_0I_t^L = \frac{\sum_i \frac{p_t}{p_0} p_0 q_0}{\sum_i p_0 q_0} = \frac{\sum_i p_t^* q_0}{\sum_i p_0^* q_0}$$

- deflatore dei consumi è misurato dall'indice di Paasche

$${}_0I_t^P = \frac{\sum_i \frac{p_t}{p_0} p_0 q_t}{\sum_i p_0 q_t} = \frac{\sum_i p_t^* q_t}{\sum_i p_0^* q_t}$$

Il deflatore implicito dei consumi e l'indice dei prezzi

- L'indice sintetico aggregato secondo Laspeyres, la cui struttura di ponderazione fa riferimento all'anno base, misura il livello medio dei prezzi sul mercato, registrati direttamente nei punti vendita e indipendentemente dall'effettivo comportamento d'acquisto
- Il deflatore implicito dei prezzi invece misura la variazione reale dei prezzi usando le quantità effettivamente consumate. Viene quindi rappresentato anche il mutamento dei consumi periodo dopo periodo
- Da queste differenze derivano differenze nell'inflazione misurata dai due indicatori, che vanno imputate allo spostamento dei consumatori verso panieri differenti da quello di riferimento per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo

Il deflatore implicito dei consumi e l'indice dei prezzi

Con il passare del tempo:

- I consumatori tendono a spostarsi verso i beni i cui prezzi manifestano una **dinamica inflazionistica meno sostenuta** rispetto ad altri (prevale un effetto sostituzione). Tale comportamento viene colto dal deflatore ma non dall'indice dei prezzi, che misurerà un dato più elevato
- E' possibile altresì osservare anche uno spostamento della struttura dei consumi **verso un maggiore peso dei servizi**, che normalmente esibiscono una dinamica dei prezzi superiore a quella dei beni (prevale un effetto reddito). In questo caso il deflatore evidenzia una dinamica più accentuata rispetto a quella dell'indice dei prezzi
- Queste distorsioni dell'indice dei prezzi al consumo sono tanto più rilevanti **quanto più tempo** passa tra la revisione della base

.....

- Un utile sommario di quanto detto in:
 - Istat, “*Prezzi al consumo: informazioni, dati, analisi sull’inflazione*” - www.istat.it
 - Ref. – I.N.DIS. Unioncamere, Tendenze dei prezzi, “*L’indice armonizzato dei prezzi al consumo*”, n. 86, marzo 2005